

LA RELAZIONE RIGUARDANTE QUATTRO COMUNI

Danni negli edifici pubblici e religiosi servono circa 2 milioni e 400mila euro

Biancavilla: sono ritornati a scuola i 1.500 alunni coinvolti nei doppi turni o trasferiti

VITTORIO FIORENZA

Riparare i danni del terremoto per consentire l'agibilità degli edifici e garantirne il loro riutilizzo. Un obiettivo minimo ed urgente, per il quale si attendono misure speciali e risorse straordinarie dal governo nazionale e da quello di Palazzo d'Orleans. Ma attenzione: il Dipartimento regionale di protezione civile mette le mani avanti e specifica immediatamente che una volta completate «le opere necessarie per il ripristino della situazione ex ante l'evento sismico», tocca la vera sfida.

«Si ritiene opportuno evidenziare – sottolinea l'ing. Calogero Foti, capo della protezione civile in Sicilia – che appare necessario, in un'area a elevato rischio sismico, approntare interventi per l'adeguamento sismico degli edifici strategici, scolastici e di culto che, altrimenti, sarebbero sottoposti nuovamente al ricrearsi di quadri fessurativi che potrebbero pregiudicare l'utilizzo e la sicurezza dei fruitori».

L'ing. Foti lo scrive, nero su bianco, a conclusione delle sei pagine di relazione preliminare sui danni dello sciami sismico che ha colpito l'area sud-occidentale dell'Etna ed in particolare i territori di Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Adrano e Ragalna. Una relazione indirizzata alla presidenza di Palazzo d'Orleans e che ha spinto il governo Musumeci ad una propria deliberazione con la quale si chiede al governo Conte il riconoscimento dello stato di emergenza e l'attivazione di una serie di procedure speciali per gli interventi in scuole, chiese ed abitazioni. Per i quattro Comuni, una stima dei danni, assai preliminare ed approssimativa, è stata quantificata in 2 milioni e 400mila euro (riferita soltanto agli edifici scolastici e a quelli sacri).

Una somma ottenuta dal conteggio preliminare dei danni su 13 edifici pubblici. Si tratta della basilica "Maria Santissima dell'Elemosina" (470mila euro), della chiesa dell'Itria (170mila), della scuola media "Luigi Sturzo" (300mila), dei plessi elementari "Guglielmo Marconi" (250mila), "San Giovanni Bosco" (80mila) e "Grassura" (180mila) soltanto nel Comune di Biancavilla. Da aggiungere il Palazzo Ardizzone (180mila) ed il Palazzo comunale (100mila) a Santa Maria di Licodia, la chiesa "Santa Barbara" (120mila) e la chiesa "Santa Maria del Carmelo" (150mila) a Ragalna, così come la chiesa di "San Pietro" (170mila), la chiesa di "Maria Santissima Assunta" (160mila) ed il convento dello "Spirito santo" (70mila euro) ad Adrano. Un lungo elenco di edifici pubblici (danneggiati, inagibili o parzialmente interdetti), ma incompleto, che non tiene conto, alme-

I danni nel terremoto nel plesso Marconi a Biancavilla. La prima stima dei danni è stata ottenuta calcolando gli interventi necessari in 13 edifici pubblici. Ma ci sono altri immobili, come la chiesa di S. Gaetano, di cui ancora non si è tenuto conto

no per il momento, di altri immobili, per esempio come la chiesa di "San Gaetano" di Biancavilla (chiusa per inagibilità con ordinanza del sindaco Antonio Bonanno) e di altre costruzioni che hanno subito fessurazioni

di meno entità, ma pur presenti. Certo è che i danni di maggiore rilievo sono quelli registrati negli edifici di culto, a seguire quelli scolastici.

Per questi ultimi, a Biancavilla si sono resi necessari i "doppi turni". Ieri

primo giorno di ripresa delle lezioni dopo gli eventi sismici. Nel plesso "Grassura" la scala che porta al piano superiore è stata sbarrata: si possono usare solo le aule del piano terra, alternando gli alunni nelle ore mattutine e pomeridiane. Tutti trasferiti nella scuola "Don Bosco", in ore pomeridiane, gli alunni del plesso "Marconi". Gli alunni della media "Sturzo" attendono ancora di essere divisi tra i locali dell'Istituto comprensivo "Antonio Bruno" e quelli del liceo di Scienze umane di via San Placido. Sono circa 1.500 gli alunni biancavillesi coinvolti in doppi turni e trasferimenti in altri edifici. Per dirigenti scolastici e insegnanti è stato un lavoro, quello di ieri, di accoglienza a genitori e studenti. «Quanto durerà questa situazione?», è stato l'interrogativo più frequente. Ma al momento, nessuno si sente di azzardare una tempistica, che passa da tavoli istituzionali di Roma e Palermo.

«Fin dalle prime ore successive al sisma – ha già detto il governatore Nello Musumeci – gli uffici della Protezione civile e del dipartimento regionale dei Beni culturali si sono attivati con tempestività per procedere al monitoraggio degli edifici danneggiati. Abbiamo già provveduto ad approvare la delibera di Giunta perché è necessaria una tempestiva esecuzione degli interventi, per consentire la ripresa ordinaria delle attività scolastiche e l'accessibilità nelle chiese, attualmente inagibili. Auspico che adesso il governo nazionale sia celere nel dichiarare lo stato di emergenza».



BIANCAVILLA: LA TELEFONATA DEL VICEPREMIER DURANTE IL CONSIGLIO COMUNALE

Di Maio: «Stanzieremo ciò che serve» E lunedì a Roma vertice con i sindaci

«C'è la mia totale disponibilità ad incontrare i sindaci, che sono quelli che meglio conoscono la situazione, e a portare il prossimo mese, nella legge di bilancio, i soldi che servono per ripristinare quello che è stato danneggiato da questo sisma, che per fortuna non ha fatto vittime. Non è solo un segnale mio come ministro, ma è un impegno di tutto il governo». Parole interrotte da un applauso, quelle pronunciate da Luigi Di Maio, in riferimento ai danni subiti dai Comuni dell'area sud-occidentale dell'Etna, a causa dello sciame sismico.

Il vicepremier è intervenuto in collegamento telefonico, ieri sera, nel corso della seduta del Consiglio comunale di Biancavilla, convocato dal presidente Marco Cantarella in forma "aperta", nella palestra della scuola media "Luigi Sturzo", unico locale agibile dell'edificio. Di Maio ha preso impegni ben precisi e lunedì mattina attende a Palazzo Chigi i primi cittadini di Biancavilla, Adrano, Santa Maria di Licodia, Ragalna e Paternò per fare il punto. «Spesso - ha detto ancora Di Maio - quando accadono eventi come quelli vissuti da voi, i cittadini vengono abbandonati

insieme ai loro sindaci e alle istituzioni locali. Come governo, non vogliamo che sia così. La protezione civile ha quantificato i danni per gli edifici pubblici, attendiamo quelli delle abitazioni. Vediamo le cifre, scriviamo la norma e - ha garantito il vicepremier - stanziamo quello che serve. Per me non esistono terremoti di serie A e di serie B. Esistono i problemi delle persone e soprattutto nel "mio" Sud nessuno dev'essere lasciato indietro. D'altra parte il nostro è il governo del "cambiamento"».

Ad ascoltare c'era un'assemblea affollata. Hanno aperto gli interventi il sindaco Antonio Bonanno e l'ing. Giovanni Spampinato della protezione civile. Presenti l'assessore regionale Sandro Pappalardo e il sindaco metropolitano Salvo Pugliese. La schiera di deputati: Santi Cappellani, Giancarlo Cancellieri e Gianina Ciancio, Giovanni Bulla, Anthony Barbagallo, Giuseppe Zitelli, Gaetano Galvagno, Alfio Papale. Interventi i sindaci di Adrano, Angelo D'Agate, e di Paternò, Nino Naso, ed il vicesindaco di S. Maria di Licodia, Mirella Rizzo.

V. F.